

La festa celebrata nel XX secolo e abolita il 5 marzo del 1977, ricorda tutti i papà

San Giuseppe, un uomo santo

Poche le notizie sulla sua vita anche nei Vangeli apocrifi

di Pino D'AMICO

San Giuseppe, secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Il nome Giuseppe è la versione italiana dell'ebraico Yosef, attraverso il latino Iosephus. San Giuseppe, Maria e Gesù bambino sono anche collettivamente riconosciuti come Santa Famiglia. I Vangeli e la dottrina cristiana affermano che il vero padre di Gesù fu Dio stesso: Maria lo concepì miracolosamente senza aver avuto rapporti matrimoniali con alcuno, per intervento dello Spirito Santo. Giuseppe, messo al corrente di quanto era accaduto da una visione avuta in sogno, accettò di sposarla e di riconoscere legalmente Gesù come proprio figlio. Perciò la tradizione lo chiama padre putativo di Gesù (dal latino "puto" = credo) cioè colui che "era creduto suo padre" (sulla scorta di Luca 3,23). Secondo i Vangeli Giuseppe esercitò la professione di falegname a Nazaret, dove viveva con la famiglia. Potrebbe aver lavorato per qualche tempo a Cafarnao; a sostegno di questa ipotesi viene citato un passo del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù predica nella sinagoga di Cafarnao e i suoi oppositori dicono di lui che è il figlio di Giuseppe. Alcuni studiosi ritengono che potrebbe aver lavorato per un certo periodo, probabilmente in-



sieme a Gesù, anche a Zippori, importante città situata a pochi chilometri da Nazaret. Le notizie dei Vangeli canonici su San Giuseppe sono molto scarse. Parlano di lui Matteo e Luca per i quali Giuseppe era un discendente del re Davide e abitava nella piccola città di Nazaret. Secondo la tradizione dei Vangeli Apocrifi, in particolare il Protovangelo di Giacomo (II secolo), Giuseppe, discendente dalla famiglia di David e originario di Betlemme, prima del matrimonio con Maria si sposò con una donna che gli diede sei figli, quattro maschi (Giuda, Giuseppe, Giacomo e Simeone) e due femmine (Lisia e Lidia). Gli apocrifi cercavano in tal modo di giustificare la presenza dei fratelli di Gesù nei Vangeli. La Chiesa cattolica rifiuta questa interpretazione e sostiene che si trattasse di cugini o di altri parenti stretti. La vicenda di Maria e Giu-

seppe ha inizio nei Vangeli con l'episodio dell'Annunciazione: nel sesto mese l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Per opera dello Spirito Santo Maria concepì un figlio "che sarà chiamato figlio dell'Altissimo". A conferma dell'evento straordinario, l'Angelo le disse poi che anche sua cugina Elisabetta, benché sterile, aspettava un figlio. In queste circostanze Giuseppe suo sposo, che era un giusto e non voleva ripudiarla, decise di allontanarla in segreto come dice il Vangelo di Matteo, per poi amarla pienamente, così come era, con il suo mistero, il suo segreto, il suo Dio in grembo. Il giorno di San Giuseppe per la Chiesa cattolica ma non solo è anche la festa del papà, una ricorrenza

civile diffusa in tutto il mondo. In molti paesi la ricorrenza è fissata per la terza domenica di giugno mentre in Italia viene festeggiata il 19 marzo. La festa del papà nasce nei primi decenni del XX secolo complementare alla festa della mamma per festeggiare la paternità e i padri in generale. Il dolce tipico della festa ha varianti regionali ma per lo più a base di creme o marmellate, con impasto simile a quello dei bigné o dei krapfen. La legge civile italiana n.54 del 5 marzo 1977, dal titolo Disposizioni in materia di giorni festivi, determinò la cessazione del carattere festivo civile di varie festività tra le quali quella di San Giuseppe.

ANAGNI ALATRI
CINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVI, n. 3 - Marzo 2015
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Domenico Pompili

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini
Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011
Alatri - Tel. 348.3002082
e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Maria Grazia Costantini,
Pino D'Amico, Filippo Rondinara,

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl
Frosinone

ANAGNI ALATRI UNO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVI N. 3
MARZO 2015

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 27 Febbraio 2015 - www.diocesanagnialatri.it

PRIMO PIANO

LA CARICA DEI 100.000

Il cammino delle Diocesi italiane verso la Gmg di Cracovia 2016 (25-31 luglio) partirà il prossimo 4 ottobre, festa di san Francesco. Un cammino di preparazione necessario per evitare il rischio che la Gmg rimanga solo un grande evento posto ai margini della pastorale ordinaria. Come agganciare la cura delle nuove generazioni ad un evento importante ma sporadico come la Gmg? Come trasformarla in un itinerario da percorrere comunitariamente?

I giovani italiani attesi nella città polacca dovrebbero essere circa "100mila, con loro 100 vescovi", ma il cammino di preparazione non si rivolge solo ai potenziali partecipanti ma a tutti i giovani, anche quelli che resteranno a casa. Tanti gli appuntamenti: il primo è il pellegrinaggio della Croce di san Damiano e dell'icona della Madonna di Loreto, che raggiungerà le diocesi italiane a partire dalla Domenica delle Palme (29 marzo) per concludersi in quella del 2016. In questo anno i due simboli sosterranno anche negli ospedali, nelle carceri e nei monasteri di clausura. Altro momento di rilievo sarà l'approfondimento sulle Beatitudini proposto durante la Quaresima 2016. In questo itinerario una va-

lenza particolare la assumono i temi della Gmg. A febbraio 2014 Papa Francesco li aveva stabiliti, scandendo le tappe dell'itinerario di preparazione spirituale verso

Cracovia. Per la Gmg 2014, il tema è stato "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"; per la Gmg 2015 sarà "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". La Gmg di Cracovia 2016 avrà "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". I tre temi sono presi dalle Beatitudini che Papa Francesco, a Rio de Janeiro, aveva proposto ai giovani perché ne facessero un concreto programma di vita. Ma la Gmg offre anche altri sguardi, "il primo è le-

gato all'esperienza della Chiesa polacca e alla devozione alla Divina Misericordia". Poi la figura di Giovanni Paolo II, "un santo che molti dei giovani che saranno a Cracovia non hanno conosciuto direttamente per motivi generazionali". Altri sguardi sono quelli rivolti alle "vicine Chiese dell'Est" a quella ucraina in particolare, e poi c'è Auschwitz, vicino Cracovia, "luogo che segna in modo drammatico la storia dell'uomo".

giovani.diocesanagnialatri.it
Chiesa di Anagni-Alatri

GMG Diocesana

Beati puri di cuore perché vedranno Dio

28 marzo 2015
Alatri - Tecchiena
Parrocchia S. Maria del Carmine

16.00-22.30
Sarà coi noi il Vescovo Lorenzo



100° Anniversario della Prima Guerra Mondiale

L'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani lancia un vivo appello in occasione del 100° anniversario della Prima Guerra Mondiale affinché vengano ricercati documenti relativi a quel conflitto in possesso dei familiari dei combattenti, dei caduti, dei feriti, dei decorati. "Vorremmo acquisire - in fotocopia o in originale - scrive Carlo Costantini, lettere, cartoline, messaggi dei militari al fronte oppure giornali, riviste o altro materiale relativi al periodo 1915-1918 che servano a documentare la partecipazione dei nostri concittadini all'immane tragedia. Per ogni altra informazione o per consegnare il materiale rinvenuto, contattateci ai seguenti numeri di cellulare: 339.2991345 - 333.4853535 - 338.3511355".

CRESIME 2015

26 aprile	9.30	S. Pietro (Fiuggi)
2 maggio	9.30	S. Teresa (Fiuggi)
3 maggio	9.30	Maria SS. del Rosario (Alatri, Mole)
9 maggio	11.15	S. Maria del Colle (Fiuggi)
	17.00	S. Giovanni Battista (Piglio)
	19.00	S. Michele Arcangelo (Gorga)
10 maggio	9.30	S. Maria Assunta (Trivigliano)
	11.15	S. Maria Assunta (Trevi nel Lazio)
16 maggio	17.00	S. Maria Assunta (Piglio)
	19.00	S. Francesco (Anagni)
17 maggio	9.30	S. Maria Assunta (Acuto)
	11.30	S. Maria della Mercede (Alatri, Fiura)
23 maggio	19.00	S. Maria della Pietà (Anagni)
	17.00	Collegiata S. Cuore (Carpineto)
24 maggio	9.30	S. Michele Arcangelo (Vico nel Lazio)
	10.00	S. Maria Imperatrice (Anagni, Tufano)
	11.30	Cattedrale S. Maria Annunziata (Anagni)
31 maggio	9.30	Maria SS. Addolorata (Alatri, Pignano)
	11.30	S. Giovanni (Anagni)
6 giugno	17.00	S. Giuseppe (Anagni)
	19.00	Maria SS. Regina (Alatri, Castello)
7 giugno	9.30	Cuore Immacolato di Maria (Alatri, Laguccio)
	11.15	S. Famiglia (Alatri)
13 giugno	17.00	S. Maria Assunta (Sgurgola)
	19.00	S. Valentino (Alatri, Monte S. Marino)
14 giugno	9.30	S. Nicola (Guarcino)
	11.30	S. Maria Maggiore (Alatri)
20 giugno	17.00	SS. Filippo e Giacomo (Anagni)
	19.00	S. Maria Assunta (Morolo)
21 giugno	11.30	S. Maria Annunziata (Fumone)
6 agosto	10.30	SS. Salvatore (Colleparado)
9 agosto	11.00	S. Maria Assunta (Torre Cajetani)
13 settembre	11.00	Immacolata Concezione (Alatri, Collelavena)
4 ottobre	11.30	S. Paolo (Alatri)
11 ottobre	11.00	S. Paolo in S. Giacomo (Anagni)
18 ottobre	10.00	S. Andrea (Anagni)
	11.30	S. Maria del Carmine (Alatri, Tecchiena)

Alatri - Evviva San Sisto

Sono iniziati, con il solito entusiasmo e la giusta devozione, i preparativi per la celebrazione della festività del Santo Patrono San Sisto I che quest'anno andrà dal 6 aprile, giorno della esposizione della Statua al 20 aprile con la riposizione della stessa. Come ogni anno sarà la Venerabile Confraternita, con a capo il Priore Enzo Martufi, a curare i festeggiamenti con la collaborazione della Parrocchia di San Paolo Apostolo guidata da don Antonio Castagnacci e dall'Amministrazione Comunale. Persone incaricate e munite di apposito cartellino di riconoscimento gireranno per tutto il territorio Alatrense per la solita "raccolta di offerte" necessaria ed indispensabile per festeggiare degnamente il nostro Patrono. Ovviamente in questi momenti difficili di congiuntura economica, ancora più sentiti nel nostro territorio, non vogliamo chiedere sacrifici ai nostri concittadini in difficoltà ma siamo sicuri che in molti non faranno mancare il loro contributo per poter regalare ad Alatri una degna e decorosa celebrazione della festa di San Sisto convinti sempre di più che la vera festa da tenere nella giusta considerazione sarà quella religiosa accompagnata da festeggiamenti civili sobri e commisurati al momento che stiamo vivendo. Un appello quindi a tutte le persone della Venerabile Confraternita di San Sisto, affinché ognuno possa dare il proprio prezioso e fattivo contributo per la riuscita della festa in onore del nostro San Sisto che protegge la nostra Alatri dall'alto dell'Acropoli.



2015
ABBONATI ad
ANAGNI-ALATRI UNO

Pronti ad iniziare un nuovo anno insieme?

RINNOVATE L'ABBONAMENTO
chiedendo in parrocchia
10 EURO per un anno insieme!
c/c postale n. 12663035

L'AGENDA MARZO

Giovedì 19 marzo
Guarcino, Casa San Luca,
ore 9.30

TERZO GIOVEDÌ DEL CLERO

Lectio Divina
di Quaresima
con P. Francesco
OCCHETTA S.J.

Sabato 28 marzo
Alatri, Tecchiena,
ore 16.00

GIORNATA LOCALE DELLA GIOVENTÙ

Festa-Veglia dei
Giovani e Giovanissimi

Domenica 29 marzo
Cattedrale, ore 11.30

PONTIFICALE DELLE PALME



Chi sono i Religiosi? Qual è il loro specifico nella vita e nella missione della Chiesa? In che consiste la loro vocazione e la profezia del loro servizio?

Non sono domande retoriche. E forse, ci voleva proprio un Papa proveniente dal mondo della Vita Consacrata per far tornare a convergere la nostra attenzione sul carisma della Vita Religiosa e sul valore che essa riveste per la Chiesa e anche per il mondo. È stato proprio Papa Francesco, con la Lettera apostolica "A tutti i Consacrati" (del 21 novembre 2014), ad indire un Anno della Vita Consacrata in occasione del 50° anniversario della Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" sulla Chiesa, che nel cap. VI tratta dei Religiosi, come pure del decreto "Perfectae caritatis" sul rinnovamento della Vita Religiosa. Il S. Padre ha fissato come inizio di questo Anno il 30 novembre u.s., I Domenica di Avvento e, come termine, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio il 2 febbraio 2016. Gli scopi che Papa Francesco intende far perseguire alla Chiesa con tale iniziativa sono gli stessi che, alla fine del secondo Millennio, S. Giovanni Paolo II indicava in uno dei passaggi conclusivi di "Vita Consacrata" (Esortazione post-sinodale del 1996). Rivolgendosi ai Religiosi il Papa scriveva: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi". (n. 110)

All'interno della Chiesa,

**Testimoni dell'abbraccio di Dio
nel cuore del mondo**

L'Anno della Vita Consacrata

ché infatti il Popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso [...] meglio manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannuncia la futura risurrezione e la gloria del regno celeste" (Lumen Gentium, 44 c). E ancora: "Il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici [...]



comunità di salvezza a servizio dell'intera umanità, c'è un numero rilevante di uomini e donne che vivono la fede cristiana con determinate caratteristiche che non coincidono né con quelle del ministero pastorale né con quelle dei cristiani laici. Il Concilio ecumenico Vaticano II ha dedicato espressamente la sua attenzione a questo gruppo di donne e uomini nel contesto della sua rifles-

sione ecclesologica per favorirne una rinnovata autenticità ecclesiale. Due in particolare sono le affermazioni del Vaticano II, che sembrano mettere in chiaro la specificità di questa forma di vita ecclesiale: "La professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana. Poi-

appare come uno splendido segno del Regno dei Cieli". (Perfectae Caritatis, 1^a)

Secondo questi testi, lo specifico dei Religiosi e delle Religiose, ciò che costituisce il loro servizio proprio e peculiare nella Chiesa, **si colloca nella linea dell'escatologia**, così come lo specifico dei laici si colloca nella linea dell'impegno secolare, e quello dei pastori nella linea della presidenza della comunità.



È vero che tutti i cristiani, malgrado limiti e deficienze, devono impegnarsi ad essere come le "primizie" dell'umanità matura (cfr l'intero cap. VII della *Lumen Gentium*), ma i Religiosi e le Religiose accentuano questo aspetto di tutta la Chiesa.

I Religiosi sono un "ad-dentellato", un avamposto di futuro piantato nel cuore della storia. E questo desiderio/testimonianza del futuro si esprime in una forma concreta di vita. I Religiosi sono **anticipatori dei tempi maturi della storia** organizzando la loro vita in una forma più stabilmente ecclesiale. La maggior parte dei cristiani fa esperienza di vita ecclesiale in modo intermittente. I Religiosi vivono in maniera continua e permanente il modello della comunità primitiva descritto nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli: nella linea della comunione esplicita con Dio (preghiera comune, celebrazione dell'eucaristia, ascolto e approfondimento della Parola); nella linea di una vita fraterna con intensi rapporti personali e in strutture permanenti di comunione; nella linea del dominio umano dei beni materiali. Inoltre i Consacrati sono gli **audaci esploratori del futuro** che cercano di anticipare nella loro forma di vita. Di fatti sono specialisti del futuro in due modi: anzitutto **con la contemplazione**, che permette di "vedere Dio", di approfondire il suo mistero in un clima di preghiera; di avvicinarsi agli avvenimenti e alle situazioni della storia per scoprirvi il cammino dello Spirito (lettura dei segni dei tempi). Un secondo modo di

esplorare il futuro è quello che gli antichi chiamavano la "fuga mundi", la spinta a non dare valore assoluto alle realtà che viviamo, anche se sono positive. Tutti i cristiani vivono con una necessaria riserva escatologica nel cuore che li deve portare ad una giusta valutazione delle realtà terrene, e quindi né al disprezzo né all'idolatria. I Religiosi sono specialisti di questa "fuga in avanti", di questo osservare il mondo "nel deserto", non da complici, ma prendendone le distanze, per concepire un altro mondo, che il Vangelo chiama Regno di Dio. In questi termini i Religiosi e le Religiose sono **"una forza di futuro"**.

Oltre a questo carisma specifico, i Religiosi sono in condizione ideale per svolgere altri servizi che condividono con altri cristiani e attraverso i quali non solo "dicono", ma "fanno" il Vangelo. Essi consistono nel servizio pastorale e in una pluralità di altri compiti che vengono portati avanti sia personalmente sia dall'intera famiglia religiosa di cui fanno parte. Nel cuore del mondo e all'interno della vita e della missione della Chiesa essi annunciano e proclamano la città celeste "collocata su fondamenta indistruttibili e il cui architetto e costruttore è Dio" (Eb 11,10).

Ringraziamo, allora, il Signore per il dono della Vita Consacrata. Ringraziamo i Consacrati per la loro presenza nelle nostre Chiese particolari e, in modo speciale, nella nostra Chiesa di Anagni-Alatri. Ralleghiamoci con loro, per la loro storia ricca di fede e di umanità esem-

plari, per la passione che esprimono in mezzo a noi nel seguire Cristo povero, casto, obbediente.

La nostra Chiesa ripone una enorme fiducia nei Religiosi, soprattutto per il contributo che possono offrire nel rinnovare lo slancio e la freschezza della nostra vita cristiana. Lo chiede pure Papa Francesco nel suo messaggio: *"Mi attendo che svegliate il mondo, perché la nota che caratterizza la Vita Consacrata è la profezia" (A tutti i consacrati, 11, 2)*. Noi abbiamo bisogno dei Consacrati, della loro profezia, della loro creatività nel vivere la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Insieme a Papa Francesco e ai Confratelli nella Provincia di Frosinone torno a invitare i "nostri" Religiosi e Religiose a guardare il passato con gratitudine, a vivere il presente con passione, ad abbracciare il futuro con speranza. Chiedo con forza a loro di portare l'abbraccio di Dio al mondo nella gioia, nella comunione, nel frequentare le periferie geografiche ed esistenziali della vita. *"Rovesciando numerosi criteri e parametri che sembrano insuperabili nel loro dividere l'umanità in fortunati e sfortunati, degni di vivere e condannati a soccombere, integrati ed esclusi la vita consacrata mostra come la verità del potere sia il servizio, la verità del possesso sia la custodia e il dono, la verità del piacere sia la gratuità dell'amore. E la verità della morte sia la Risurrezione"*. (Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 19^a Giornata mondiale per la Vita Con-

sacrata – 2 febbraio 2015) Mi aspetto tanto da quest'Anno della Vita Consacrata, non solo per le Persone Consacrate, ma per l'intera nostra comunità cristiana. Il grazie affettuoso, gioioso e riconoscente ai nostri Religiosi viene e deve essere corroborato dalla preghiera che – come ricordava Papa Francesco nell'omelia del 2 febbraio nella Basilica Vaticana – li preservi dal vivere la loro consacrazione "in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una <<caricatura>>, una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza".

Come Vescovi della Ciocciaria abbiamo concluso il nostro Messaggio con queste parole che torno a riproporre:

"Il Signore ci chiede di lasciarci sorprendere dalla sua Parola, per tornare a sognare un mondo nuovo, perché «niente è impossibile a Dio». Noi dobbiamo accogliere e favorire il sogno di Dio sul mondo, il sogno di un'umanità liberata dalle ristrettezze mondane. Per amare il Signore con cuore indiviso, come Maria diciamo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»".

Che la Vita Consacrata continui a irradiare la luce e la forza della Parola, la bellezza impagabile dell'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa.

+ Lorenzo Loppa



Vico nel Lazio - Sant'Antonio Abate

Sant'Antonio Abate. Che benedizione!

Dalle pagnottelle a tutti gli animali presenti

di Filippo RONDINARA

Il 18 gennaio, si è svolta a Vico nel Lazio la festa di Sant'Antonio Abate. Come da tradizione durante la celebrazione sono state benedette le pagnottelle di pane di Sant'Antonio che sono state consegnate porta a porta a tutta la popolazione dai componenti della Confraternita. Quest'anno la comunità ha accolto con onore il Vescovo Mons. Lorenzo

Loppa, che ha celebrato la S. Messa e ha benedetto il pane. Al termine della funzione religiosa c'è stata la tradizionale benedizione all'esterno della chiesa di tutti gli animali presenti sul piazzale. Poi si sarebbe dovuta svolgere la processione per le vie del paese ma non è stato possibile per le avverse condizioni meteo. Questo, purtroppo, è il quar-



foto di Filippo RONDINARA

to anno che la processione non si svolge per maltempo.

Al termine la banda di

Vico nel Lazio ha allietato i numerosi presenti con alcuni brani musicali.

Convegno delle Diocesi del Lazio al Teatro Manzoni, Cassino

L'Elogio del sentimento. La visione ebraica e cristiana.

Giovedì 12 marzo 2015 ore 9,30-16.30

Offrire ai docenti delle scuole superiori (almeno 600 fra insegnanti di religione e materie umanistiche) e agli studenti (circa 100 maturandi) un'occasione di discernimento, circa i sentimenti fondanti del vivere assieme che promana dalla sapiente visione cristiana ed ebraica (empatia, tenerezza, capacità di commuoversi, stupore, innamoramento, memoria e fedeltà etc.) a fronte della crisi della cultura umanistica e della dimensione inedita e contraddittoria della fragilità dell'individuo nell'era della globalizzazione. Si pensi all'esaltazione dell'attimo presente, all'aggregazione per consenso o ai meccanismi di esclusione (social network), alla tecnocrazia, alla rapidità a scapito della profondità etc.

In questa luce si vorrebbe invece dischiudere una dimensione inedita e antica allo stesso tempo, del valore dell'"altro" e della gioia delle relazioni umane - si pensi ad esempio alla "rivoluzione della tenerezza" evocata da Papa Francesco - quale ermeneutica reale di un mondo possibile e migliore, anche per le giovani generazioni. Programma: "I giovani, le emozioni e i sentimenti", prof. Vittorino Andreoli, "La Thorà e i sentimenti", Rav Benedetto Carucci Viterbi, "L'empatia, l'oggi dei cristiani", Pastore Eugenio Bernardini, "I sentimenti di Gesù", S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, "L'amore e l'amicizia nell'era tecnoliquida: da Facebook al sexting", Tonino Cantelmi, Docente di Cyberpsicologia alla Facoltà di Psicologia, LUMSA, "Media, immagini, sentimenti" (30 minuti), Alessio Porcu, giornalista, direttore di Teleuniverso. Conclusioni a cura di S. E. Mons. Gerardo Antonazzo.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2015 "Rinfrancate i vostri cuori"

(Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra



cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) - La Chiesa

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).



2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) - Le parrocchie e le comunità.

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) - Il singolo fedele
Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "*Fac cor nostrum secundum cor tuum*": "*Rendi il nostro cuore simile al tuo*" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014
Festa di San Francesco d'Assisi



Vallepietra

Festa della Ss.ma Trinità

Pellegrinaggio invernale



Il 16 febbraio si ricorda l'apparizione della Ss.ma Trinità e, come consuetudine, dalla chiesa parrocchiale di Vallepietra, si sale in pellegrinaggio al Santuario. Questo evento ricade in un periodo in cui il Santuario è chiuso, dal 3 novembre al 31 aprile, rendendolo ancora più esclusivo.

Il pellegrinaggio è stato accompagnato dal brutto tempo, infatti, ha piovuto per tutto il percorso. Ma i pellegrini non hanno mollato nemmeno incontrando, lungo il tragitto, gli accumuli di neve, circa 60 cm. Il gruppo è partito alle ore 7:00 da Vallepietra, composto da circa 150 persone, provenienti anche da Alatri, Colleparado, Fiuggi, Anagni, Bellegra ed altri paesi.

Dopo un ringraziamento all'immagine della Ss.ma Trinità nella chiesa; il gruppo, guidato dal Parroco don Alberto Ponzi, Rettore del Santuario, e da don Antonio Castagnacci, ha iniziato il suo cammino a piedi alla volta del Santuario seguendo lo stendardo della Confraternita di Vallepietra.



Alatri - Processione e S. Messa

Festa della Madonna di Lourdes

Celebrata ad Alatri dall'Unitalsi





Alatri – Festival della Dottrina Sociale

Con la voglia di ripartire

L'economia civile: il cammino per il cambiamento

Si è conclusa sabato 24 gennaio, la IV edizione del Festival della Dottrina Sociale Cristiana, promosso, come ogni anno, dal Comitato Sale in una delle Diocesi della Provincia di Frosinone. Il Festival, quest'anno, ha fatto tappa nella Diocesi di Anagni Alatri, grazie alla disponibilità del Vescovo Mons. Lorenzo Loppa, e del Sindaco di Alatri. "L'economia civile: il cammino per il cambiamento" è stato il tema scelto per questa edizione, arricchita dalla presenza di relatori autorevoli e prestigiosi.

La convinzione generale è stata la presenza di un'ampia domanda di rinnovamento. C'è voglia di nuovo, c'è voglia di onestà, di impegno, c'è voglia di ripartire. La Dottrina Sociale Cristiana è un insieme di criteri che, pur non rappresentando una ricetta già pronta, possono tracciare le linee guida per muoversi in un mondo sempre più complesso, nel quale, però, non si deve mai perdere la fiducia verso il bene. La responsabilità personale di cia-

scuno può e deve essere sostenuta dalla convinzione che ciascuno può dare il proprio contributo e deve inserirsi in un'ampia rete di persone che credono in un mondo migliore e lavorano per costruirlo.

La prima giornata ha visto la presenza del prof. Stefano Zamagni – docente di Economia dell'Università di Bologna – che ha ricordato come chi non è individualista non sarà mai povero: la cultura del dono e della gratuità sono fondamentali anche per l'economia.

Tra gli ospiti don Franco Monterubbianesi, fondatore della Comunità di Capodarco e che ora, in collaborazione con l'Agendi di Sora, ha presentato il suo nuovo, ambizioso progetto: la casa famiglia Anna Maria, a Genzano di Roma, per l'integrazione dei disabili e il coinvolgimento dei giovani, che, altrimenti, rischiano di essere i nuovi emarginati della società. Un progetto coraggioso che il Comitato Sale ha voluto sostenere promuovendo una raccolta fondi nei giorni del Festi-



val.

Nella serata di venerdì ancora spazio alla solidarietà con una cena di beneficenza, il cui ricavato è andato alla Caritas diocesana.

Nella giornata di sabato la sessione mattutina, dedicata ai giovani e alle scuole, ha visto la presenza del Sottosegretario regionale di Cittadinanza Attiva Roberto Crea e del Prof. Leonardo Bianchi, docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Firenze. Bianchi ha offerto un'ampia e articolata riflessione sulla Costituzione, la "casa comune" degli italiani, sul diritto/dovere del lavoro, sulla responsabilità personale di politici e cittadini. È necessario, in Italia, un serio piano di riforme, ma, ha detto Bianchi, non dobbiamo essere noi a rincorrere le riforme, quanto, piuttosto, bisogna pensare a riforme di largo respiro e ad una programmazione di lungo periodo.

Roberto Crea ha invece raccontato la sua esperienza all'interno dell'associazione e ha evidenziato come i comportamenti di ciascuno abbia-

no conseguenze sull'intera società. Per questo tutti dobbiamo impegnarci per cambiare le cose: tutti dobbiamo sentire la responsabilità e il dovere di migliorare la società. Compiere onestamente il proprio dovere, denunciare gli abusi, impegnarsi sono tutti comportamenti da cui non ci si può sentire esonerati. La politica può essere una cosa nobile se si lavora nella difesa del bene comune.

Nel pomeriggio, oltre al Prof. Bianchi, anche l'on.le Stefano Fassina, già viceministro dell'economia nel Governo Letta, economista, deputato, che ha riflettuto in maniera ampia e profonda sul ruolo della politica, sull'economia, sull'Europa. Al di là delle differenze ideologiche, c'è un terreno comune su cui tutti si possono ritrovare e sul quale tutti si possono trovare d'accordo. Per questo bisogna riscoprire la dignità della persona, bisogna ripensare il rapporto tra persona e lavoro, senza rassegnarci ad un lavoro povero di dignità e di soddisfazione, oltre che di retribuzione.



Tradizioni CONCORSO



CELEBRAZIONI MIRACOLO EUCARISTICO OSTIA INCARNATA DI ALATRI

VII Concorso Nazionale Fotografia
"La Piazza, sintesi della
monumentalità e fulcro della
vita sociale e religiosa"

L'Associazione Culturale "Coro Ernico" di Alatri, in collaborazione con il Comune di Alatri-Assessorato alla Cultura, con la Diocesi di Anagni-Alatri-Parrocchia San Paolo Apostolo e con la Confraternita di San Sisto I.P.M., indice il Concorso/Mostra di Fotografia sul tema: "La Piazza, sintesi della monumentalità e fulcro della vita sociale e religiosa". Il tema del concorso dovrà avere come oggetto immagini che documentino evidenze artistico-architettoniche ed eventi concernenti il cammino e la presenza del popolo di Dio tra piazze e campanili in ogni epoca e luogo. La partecipazione al concorso è gratuita. Ogni partecipante può presentare un massimo di 4 fotografie in bianco e nero e/o colore in formato massimo di cm 24x30 e montate su un cartoncino nero. Le singole foto dovranno essere corredate da una descrizione sintetica motivante l'opera, indicare titolo e luogo e, dovranno essere accompagnate dalla scheda di partecipazione che può essere richiesta all'Associazione Culturale "Coro Ernico" di Alatri all'indirizzo: info@coroernico.it o direttamente presso la Biblioteca Comunale di Alatri: culturaeriturismo@comune.alatri.fr.it. Sul retro di ogni stampa dovrà essere riportato: nome, cognome, titolo della foto. La scadenza per la presentazione dei lavori è il 10 marzo 2015. La Mostra/Concorso si terrà dal 14 al 29 marzo è presso: Cineauditorium Aletrium - Piazza Santa Maria Maggiore - Alatri. Inaugurazione: Sabato 14 marzo ore 11,00. Premiazione: Sabato 28 marzo ore 17,30.

Cultura



LA CINA IN CIOCIARIA

di Filippo RONDINARA

Una scuola di lingua italiana per gli studenti cinesi dei Programmi di mobilità internazionale Marco Polo e Turandot. L'Associazione Palazzo Gottifredo di Alatri ha lanciato un progetto ambizioso che mira a trasformare la provincia di Frosinone in un punto di riferimento fondamentale per la formazione dei giovani cinesi intenzionati a proseguire i loro percorsi di studio in Italia e che si propone di restituire alla città di Alatri vivacità e respiro internazionale. L'Associazione attiverà, in collaborazione con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, un Corso residenziale annuale di lingua italiana per gli studenti cinesi dei Programmi di mobilità internazionale Marco Polo e Turandot ai fini del conseguimento della certificazione necessaria per il loro accesso ad Università ed Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale. Il corso si avvarrà del lavoro di docenti specializzati in didattica della lingua italiana per stranieri che assicureranno l'elevata qualità dell'offerta formativa: il problema della formazione linguistica degli studenti provenienti dai Paesi asiatici è da tempo oggetto di attenzione da parte delle autorità scolastiche italiane e il progetto dell'Associazione Palazzo Gottifredo vuole offrire una risposta di qualità che superi i limiti

finora riscontrati. Il progetto, curato dal dottor Tarcisio Tarquini, dal professor Mauro Pagnanelli e dal maestro Antonio D'Antò, prevede una fase di promozione nell'ambito delle fiere dell'istruzione che si tengono nelle maggiori metropoli cinesi - alle quali già partecipano molte Università e Scuole italiane. La promozione - per la quale l'Associazione ha già attivato un rapporto con l'Agenzia di scambi culturali e didattici di Pechino SIOL, tra le più accreditate per questo tipo di lavoro - costituirà un'ottima occasione di marketing territoriale per Alatri e l'intera Provincia di Frosinone. Il primo Corso avrà inizio nel gennaio 2016 e avrà la durata di otto mesi: nel primo anno l'obiettivo sarà l'iscrizione di sessanta studenti maggiorenni che

frequenteranno la Scuola di lingua italiana e che risiederanno e vivranno ad Alatri per tutta la durata del corso. La Scuola di lingua italiana per cinesi rappresenta la prima iniziativa dell'Associazione Palazzo Gottifredo: nata al fine di valorizzare lo storico edificio di Alatri promuovendo attività culturali e servizi di accoglienza ed ospitalità, l'organizzazione si pone l'obiettivo di stimolare lo sviluppo culturale ed economico della provincia di Frosinone.





ur@

"Come un respiro interrotto" di Fabio Stassi è la biografia di una cantante, Soledad. Una biografia raccontata a più voci e nella quale l'emozione è la nota che emerge al di sopra di tutto. "Come un respiro interrotto" è la storia seguita passo passo di una generazione di giovani dal 1970 al 2011: le lotte per la giustizia, contro una politica paludata, per la pace e contro il "fine che giustifica i mezzi". È il racconto della musica: l'autore ci fa vedere le note, ci fa toccare la melodia, ci fa sentire gli accordi.

«Chi ti aveva sentita cantare diceva che davi a tutti la stessa sensazione: di mettere un piede nel vuoto». Con questa frase si apre il libro che vuole tirare subito il lettore dentro la storia intima e pubblica di questa donna, figlia di emigranti, tornati dalle Americhe e fermatisi prima in Sicilia per poi affrontare uno spostamento interno all'Italia, da Palermo a Roma. Sole cantava per le case dell'infanzia perdute, per le speranze tradite e sconfitte. Cantava per gli amici che avrebbero smesso di suonare. Cantava la rabbia, e il dolore. E attraverso le pagine del suo diario e i racconti degli amici o in terza persona, ci sembra di salire sul palcoscenico insieme a lei. E ci immedesimiamo e proviamo il suo spaesamento.

Still Alice - Ancora Alice, il titolo del film si riferisce alla protagonista, professoressa di linguistica alla Columbia, che continua ad essere se stessa, che vuole continuare ad essere considerata se stessa nonostante la malattia che l'ha colpita, l'Alzheimer. Il morbo la fa sentire persa, le toglie le parole. Lei va alla ricerca di se stessa e cerca di prepararsi alla perdita, la perdita di se stessa. Alla fine decide di vivere giorno per giorno, nel modo migliore possibile. Adattando per lo schermo il libro della neuroscienziata Lisa Genova **Perdersi**, Richard Glatzer e Wash Westmoreland, coppia al cinema e nella vita, si sono rivolti a una delle malattie che oggi spaventa di più, il morbo di Alzheimer. La vicenda di Alice Howland è atipica ed esemplare al tempo stesso. Atipica in senso clinico perché Alice, quando le viene diagnosticato il morbo, ha appena compiuto cinquant'anni. Esempio per la professione della protagonista, basata su quelle parole che sono il primo veicolo identitario di noi umani. Proprio delle parole Alice inizia a perdere il controllo, in una delle prime scene del film, mentre fa lezione. Poco dopo si smarrisce in un luogo noto, che all'improvviso non riconosce più. È l'inizio di un crudele e inesorabile processo degenerativo cui la medicina non sa porre riparo. Alice ha un marito devoto e tre figli. Mentre la sua identità si sbriciola, e lei comincia a non riconoscere più i ragazzi, lo spettatore prova un'irresistibile empatia, che a tratti si fa dolorosa.



"COME UN RESPIRO
INTERROTTO"
di FABIO STASSI



STILL ALICE -
ANCORA ALICE

Cultura
P O E S I A

VIII EDIZIONE
DEL PREMIO
"GIORDANA
TOFANI"

La premiazione dell'VIII edizione del premio nazionale di poesia "Giordana Tofani" si terrà presso la biblioteca comunale di Alatri, sabato 18 aprile alle ore 17,00. Allisterà la serata un concerto dei maestri Filomena Tanzi (arpa) e Valentina Calicchia (viola).

Per partecipare occorre inviare una poesia di massimo 30 righe in cinque copie, a tema libero, in lingua italiana e mai premiata prima entro il 25 marzo con i propri dati anagrafici, indirizzo, telefono ed e-mail su una copia dell'opera stessa, firmandola e dichiarando che è di propria inventiva, a: Lattanzi Domenico Corso Umberto I n. 26 cap 03011 Alatri (Fr). Possono partecipare solo i maggiorenni. Con l'adesione al premio si autorizza l'eventuale pubblicazione delle opere su giornali, riviste e antologie. Il mancato ritiro del premio, il giorno della premiazione, da parte del vincitore o suo delegato, comporterà l'annullamento dello stesso. L'iscrizione al premio di poesia è gratuita e verrà spedita al proprio indirizzo copia dell'antologia. (Primo classificato premio euro 400.00; secondo classificato premio euro 200.00; terzo classificato premio euro 200.00; quarto e quinto classificato premio euro 100.00; targhe a pari merito dal sesto al decimo classificato. Premio speciale A.C.T.A. liceo statale "Luigi Pietrobono" Alatri. Info: lmg@hotmail.it, Tel. 338-3400125, Lattanzi Domenico o 0775/448378, biblioteca comunale di Alatri